

# IL PUNGOLO

giornale

19-2-1972

dei giovani almenesi n. 12

**E'** preferibile che la gente si chieda come mai non mi è stata ancora eretta una statua, piuttosto che si domandino perchè mai me l'abbiano eretta.

CATONE IL CENSORE

**U**na grande forza: credere in tutto ciò che diciamo. Una forza anche più grande: dire tutto ciò in cui crediamo.

E.M.G.

**F**ai subito il tuo dovere e rimanda le preoccupazioni al domani! Potrai così evitarti un sacco di guai!

MAO TZE TUNG

**S**e prendeste a calci il vero responsabile di tutti i guai che state passando, che avete passato o che passerete, non potreste più sedervi per qualche mese.

**E**ducare non significa insegnare alla gente quello che non sa: significa insegnarle a comportarsi come non si comporta.

JOHN RUSKIN

**C**olui che è incapace di perdonare è incapace anche di amare.

**E**ssere buoni soltanto con sè stessi significa essere buoni inutilmente.

VOLTAIRE

**V**indicarsi significa trasformare la nostra piccola ragione in un grande torto.

**I'**nbecille ha un grande vantaggio sugli uomini di ingegno: è sempre contento di sè.

NAPOLEONE

## IL PUNGOLO

giornale dei giovani almennesi

### Sommario

India e Pakistan : una guerra assurda  
Ma Cristo chi è?  
La voce dei giovanissimi  
L'emancipazione femminile  
La pagina dei lavoratori  
Autorità e libertà  
La musica ad Almenno  
I problemi della cultura e dell'istruzione ad Almenno  
Un poeta almennese  
Lo sport ad Almenno S. Bartolomeo  
L'umorismo di Bill e Bull

### REDATTORI:

Battista Bonfanti, Vittorio Tironi, Giuseppe Frigeni, Gianni Pesenti,  
Gabriele Pezzotta, Vincenzo Sana, Renato Mazzoleni, Colomba Fagiani,  
Donatella Rota, Lidia Marzoni, Rita Esposito, Andreina Mazzoleni,  
Antonietta Mazzoleni, Alborghetti Amelia, Todeschini Leonardo, Rota  
Giovanni, Pellegrinelli GianPaolo, Quarti Giacomina, Pellegrinelli  
Andrea, Fagiani GianLuigi, Don Ampelio.

Se qualcuno vuole partecipare alla stesura del giornalino, sarà  
senz'altro bene accolto. Ricordiamo che le riunioni si tengono alla  
Villa dell'Anicizia ogni quindici giorni, il lunedì alle ore 20.

NUMERO DODICI-19 febbraio 1972

Indirizzo:

IL PUNGOLO

presso la Villa dell'Anicizia

via IV Novembre

24030 ALMENNO S. BARTOLOMEO.

# INDIA - PAKISTAN: UNA GUERRA ASSURDA

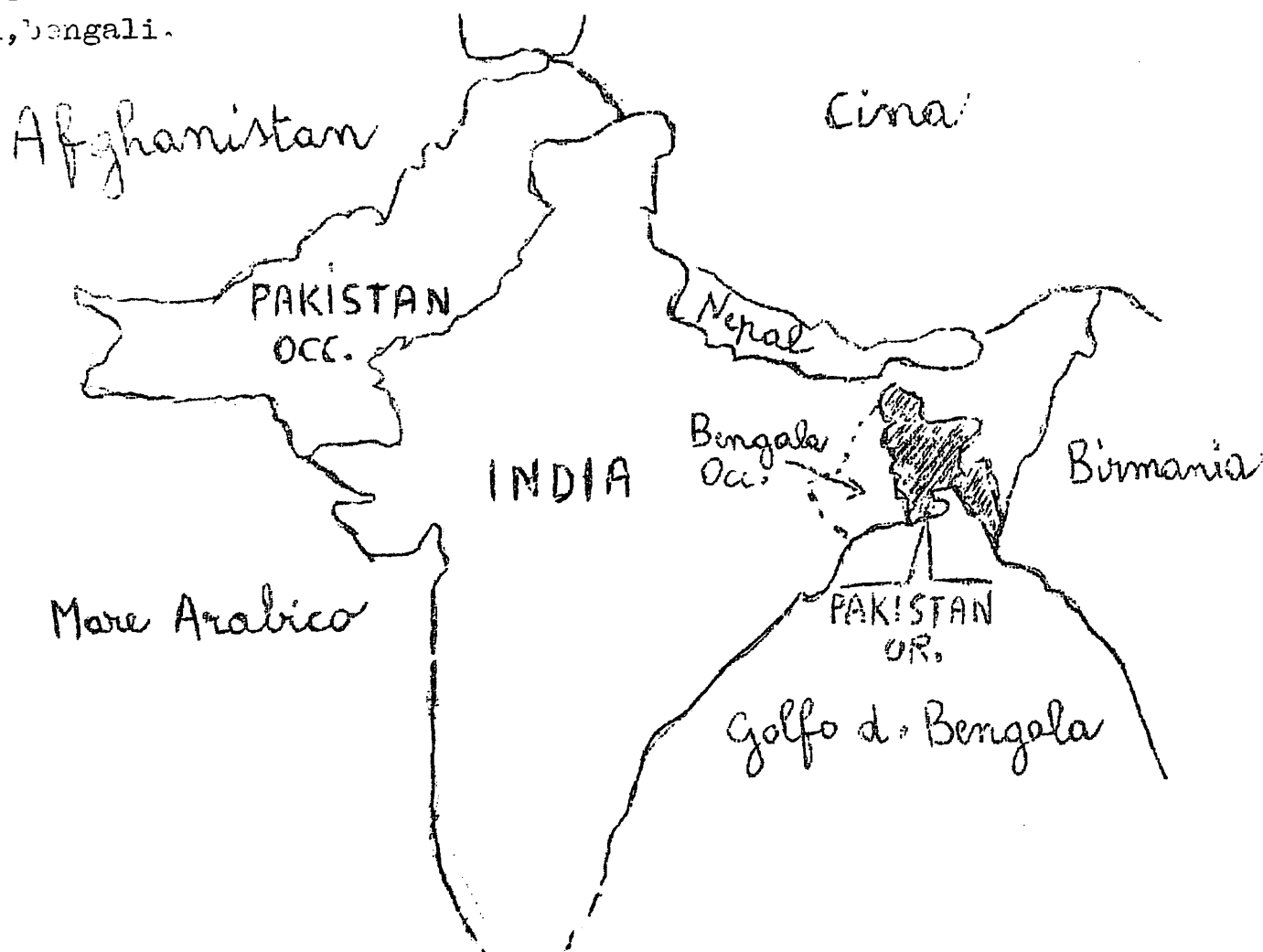
Tutti i giornali hanno parlato del drammatico conflitto che è scoppiato nel dicembre scorso tra India e Pakistan. La radio e la televisione hanno portato nelle nostre famiglie immagini e notizie sconvolgenti dalle zone dei combattimenti. Può quindi sembrare inutile che il Pungolo riservi alcune pagine a questo argomento; noi però abbiamo ritenuto opportuno trattarlo per offrire ai lettori una visione il più completa possibile dei motivi storici, politici e sociali che hanno portato alla guerra tra India e Pakistan.

Partiamo innanzitutto da alcune "constatazioni" geografiche.

- PAKISTAN OCCIDENTALE : superficie di 803.940 kmq, con 58 milioni di abitanti (72,14 per ogni kmq). Religione musulmana, lingua parlata è l'urdu. Capitale è Rawalpindi.

- PAKISTAN ORIENTALE o Bengala : superficie di 142.775 kmq, con 72 milioni di abitanti (509 persone per ogni kmq). La religione è quella musulmana, la lingua il bengali. Capitale è Dacca. I due Pakistan distano l'uno dall'altro circa 1700 km.

- INDIA : ha una superficie di 3.268.090 kmq e 547 milioni di abitanti (un settimo della popolazione mondiale) con 167 abitanti per kmq. Religioni: induismo, islamismo, cristianesimo; lingue parlate: hindi, telugu, bengali.



Osservando la cartina geografica viene spontaneo chiedersi quali cause abbiano determinato il costituirsi di uno stato stranissimo quale è il Pakistan, spezzato in due tronconi ben separati.

Occorre risalire alla storia dell'India (il Pakistan è sorto solo 25 anni fa), subcontinente aperto per secoli alle invasioni dal nord e periodicamente sconvolto da guerre regionali e religiose. Le popolazioni, eterogenee per razza e religione, erano raggruppate in stati più o meno grandi e governate dai Maharajà.

- Agli inizi dell'ottocento l'Inghilterra estendeva i suoi commerci fino alla penisola indiana e istituiva a tale scopo la Compagnia delle Indie.
- Nel 1858 scoppiò in India una terribile rivolta. Il governo inglese sopprime nel 1858 la Compagnia delle Indie, tramutando l'India in colonia diretta della Corona. Era governata da un vicerè, con sede a Calcutta. Sotto di lui i rajà, semi-indipendenti, garantivano la pace nell'immenso paese, turbato dal profondo dissidio religioso tra indù e musulmani.
- Nel 1876 i rajà proclamarono imperatrice delle Indie la regina d'Inghilterra, Vittoria.
- Sempre nell'800 nacque però il Partito del Congresso (ancora oggi al potere con Indira Gandhi), che si proponeva l'indipendenza dell'India.
- Nel 1906 la fondazione della Lega Musulmana provocò una scissione all'interno del Partito. Richiamò attorno a sé i leader della popolazione maomettana e si fece portavoce della necessità che, alla fine della dominazione inglese l'India fosse divisa in due parti e che una delle due fosse il Pakistan.
- Nel 1919 l'India divenne colonia autonoma.
- Poco dopo una personalità di altissimi meriti morali e patriottici, Gandhi, iniziava una lotta contro il sistema coloniale, con una sorta di sciopero o boicottaggio politico, "resistenza passiva" - "disobbedienza civile", senza ricorrere ad atti di violenza.
- Con la seconda guerra mondiale l'Inghilterra ebbe bisogno dell'aiuto indiano ed in cambio offerse all'India la condizione di Dominion (stato confederato dell'Inghilterra, unito ad essa nella comune obbedienza alla corona).
- Si acuirono allora gli insanabili dissidi fra indù e musulmani: i primi volevano un'India unitaria, i secondi volevano costituire uno stato a sé, il Pakistan.
- Nel 1947 il Parlamento britannico decideva di dare l'indipendenza agli indiani e in quell'anno i due stati dell'India e del Pakistan iniziarono la loro esistenza.

In pochi mesi 10 milioni di Indù si spostarono verso l'India e 7 milioni di musulmani verso il Pakistan, in mezzo a massacri orrendi.

La spartizione dei territori fra i due stati si rivelò presto arbitraria ed ingiusta. Il Kashmir, molto fertile perchè attraversato da tre fiumi e situato in posizione strategica ai fini militari, era abitato da popolazione musulmana e quindi avrebbe dovuto essere annesso al Pakistan. Solo che il Maharaja era induista e lo cedette all'India. In tal modo l'odio tra i due stati era destinato ad aumentare e a sfociare in ben tre conflitti, combattuti nell'ottobre 1947, gennaio 1949 ed agosto-dicembre 1965.

Nel caso del Bengal si considerò invece l'identità religiosa delle popolazioni, ma non si tennero in considerazione le diversità etniche, storiche e sociali. Infatti il Bengala, a parte la religione, non aveva e non ha nulla in comune con il Pakistan Occidentale: razza diversa (la popolazione discende dai Banga, di stirpe ariana), parlava una lingua diversa e godeva di una situazione economica e sociale abbastanza soddisfacente. Del tutto ingiustificata appare anche la divisione del Bengala in indiano (il cui centro è Calcutta) e pakistano.

Tale spartizione significò l'inizio della decadenza economica del Bengala orientale pakistano, il quale perdette di colpo il mercato del suo prodotto più tradizionale, la iuta. Infatti essa non poteva più arrivare facilmente al Pakistan Occidentale e non poteva essere lavorata nelle fabbriche indiane. A tutto questo vanno aggiunti i tragici errori commessi dal Pakistan Occ. nei confronti del Bengala, che praticamente è stato colonizzato e ridotto in miseria. Attualmente un pakistano ha un reddito doppio a quello di un bengalese, benchè nel 1947 il Bengala fosse più ricco del Pakistan.



... E quanti anni può  
un popolo esistere  
prima che gli sia  
permesso di essere  
LIBERO?

(Bob Dylan)

La popolazione bengalese ben presto si oppose a questa situazione ingiusta e giunse all'unificazione dei partiti di opposizione intorno alla Lega Awami, guidata da Mujibur Rahaman.

Le elezioni generali del 1970 nel Bengala furono vinte dalla Lega Awami (151 seggi su 153), che voleva un governo federale con larghissima autonomia. Un discorso questo che l'allora Presidente del Pakistan, Yaha Kan, non ha mai voluto intendere, rifiutandosi di riunire l'assemblea generale. Nel marzo del 1971 la popolazione bengalese insorge e proclama il "Bangla Desh" o Repubblica Popolare del Bengala Libero. Le truppe fedeli al Pakistan reprimono nel sangue la logica sollevazione popolare. Rahaman è imprigionato. A tutto questo si aggiungono le catastrofi naturali che aumentano la confusione, la miseria e la morte di quella popolazione. Milioni di profughi bengalesi si rifugiano nel Bengala indiano, aggravando i problemi sociali dell'India.

La situazione si fa sempre più tesa: all'India è troppo gravoso il mantenimento di 9 milioni di profughi a tempo indeterminato; la situazione sembra insolubile, in quanto il Pakistan non vuole cedere. Tutto sommato, è forse più conveniente risolvere la questione con una guerra. Infatti cominciano le prime scaramucce e si passa poi, nel dicembre 1971, ad una guerra vera e propria.

Il seguito lo conosciamo tutti: vittoria o "liberazione" del Bengala; massacri e vendette interne; dimissioni di Yaha Kan ed elezione di Ali Bhutto a presidente del Pakistan. Rahaman viene liberato e al suo ritorno in patria è acclamato primo ministro del Bengala Libero.

E' una conclusione che era richiesta dalla logica della storia e delle cose. Stupisce invece che entri ancora nella logica delle potenze la guerra, intesa come mezzo per risolvere una situazione che avrebbe potuto benissimo essere risolta senza conflitti e massacri: era sufficiente risottare la libertà e l'autodeterminazione di un popolo.

Altre anare considerazioni si impongono in seguito alla guerra indo-pakistana. Innanzitutto riguardo all'ONU, che ancora una volta si è dimostrato un organismo impotente ed inutile, la cui efficacia è impedita dagli interessi più o meno giusti di questa o quell'altra "grande potenza".

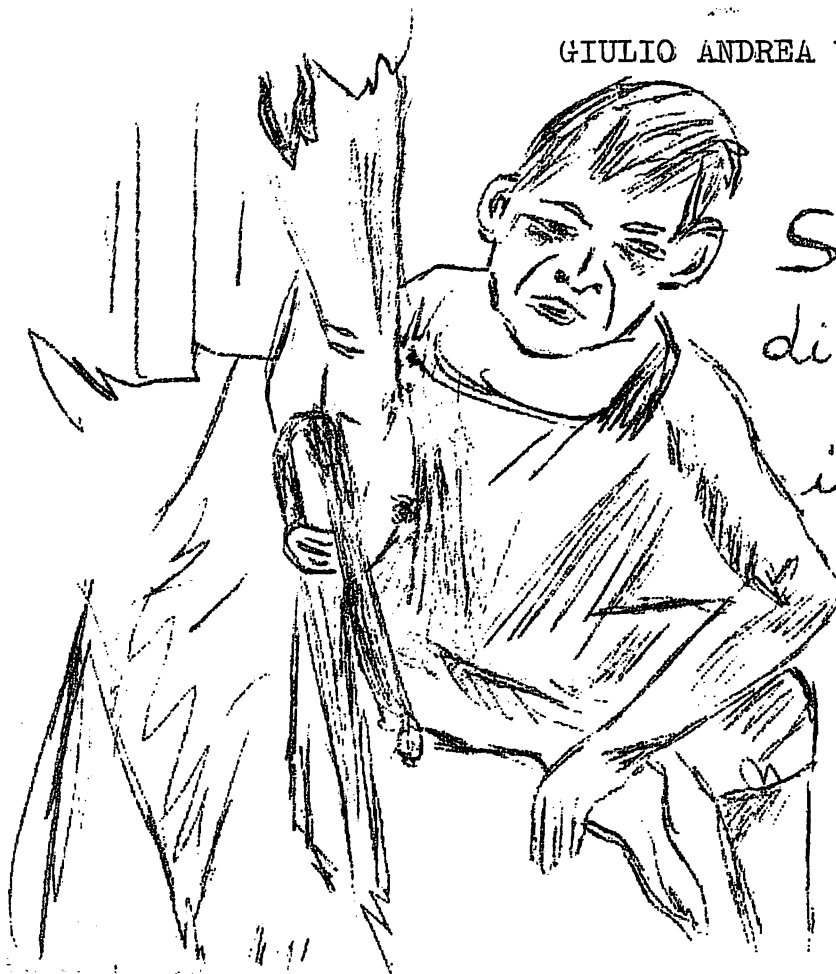
In secondo luogo ci chiediamo: chi sono stati i veri protagonisti della guerra asiatica? L'India e il Pakistan, che hanno più interessi in comune di quelli contrastanti? Basti pensare al problema demografico, al basso tenore di vita, alla dominazione coloniale che stritola la loro economia ed il loro commercio.

Non è stata forse questa guerra assurda dei poveri una guerra "delegata"? Vedere le due nazioni dilaniarsi a vicenda è constatare il trionfo di quella strategia mondiale con la quale Stati Uniti, Russia ed ora anche la Cina cercano di dominare e di garantirsi, in ogni parte del mondo, delle zone di influenza per le loro difese. I giornali hanno pubblicato, ad esempio, che la Russia, in seguito al suo appoggio all'India con armi ed istruttori militari, otterrà la costruzione di basi militari sul suolo indiano.

Ai poveri Stati Uniti, Russia e Cina non danno aiuti sufficienti per toglierli dalla miseria e dal sottosviluppo, ma aiuti sì. Non ci sarebbe stata una guerra tra India e Pakistan se gli indiani non potessero muovere i carri sovietici. O del Pakistan negli ultimi anni non fosse stato sistematicamente armato dagli Stati Uniti e non avesse l'appoggio diplomatico della Cina. Prima ancora di porci il problema se la ragione stia dalla parte dell'India o del Pakistan, è necessario che ci rendiamo conto dell'azione dei "paesi sviluppati" nei confronti del Terzo Mondo. E ancora una volta siamo costretti a riconoscere che questi poveri in conflitto sono disperati gladiatori mossi dai "grandi" della terra. Essergli amici, battersi per la loro libertà reale, significa rifiutare all'interno della nostra coscienza e con precise scelte politiche, l'insano gioco del potere.

Neppure l'Italia può dirsi innocente del sangue del Terzo Mondo: pensiamo ai mitra italiani in mano ai combattenti biafrani ed agli aerei che a Varese vengono costruiti per la dittatura brasiliana.

GIULIO ANDREA VINCENZO ANTONIETTA



*Siamo responsabili  
di tutto il sangue e  
di tutto il sudore  
inutile versato  
per la follia di pochi  
(Max Okley)*

# MA IN CHI chi è ?

Tre fatti, tre testimonianze—"Jesus Christ Superstar", uno spettacolo; "Festival of Light", una manifestazione; "Solid Rock", una casa di Cristo in California. Il comune, rivoluzionario protagonista si chiama Gesù Cristo. È importante, comunque, operare già fin d'ora una distinzione. "Festival of Light", "Solid Rock" e altri fenomeni, come la comunità dei Taizé, in Francia, sono l'espressione di un accostamento più personale, senza distinzione alcuna, a Cristo. "Jesus Christ Superstar", invece è soprattutto un fatto commerciale. La riscoperta di Cristo, "la rivoluzione cristiana", comunque sta diventando un movimento in cui entrano gli individui e i gruppi più disparati.

È una rivoluzione pacifica, ma non per questo meno polemica, anzi, polemica proprio per questo. Negli Stati Uniti è stata diffusa a milioni di copie un manifesto simbolico in cui si parlava di un certo Gesù Cristo, fuorilegge in libertà, ricercato per molti "crimini", quali la distribuzione di pane e vino fatti in casa senza averne licenza, la pratica della medicina.... È un fatto indicativo questo. È il segno di un'irresistibile volontà di ritorno ai valori più semplici e preziosi della vita: la pace, la solidarietà, l'amore, la fedeltà reciproca, la vita semplice.

La vita dei 12 abitanti di "Solid Rock" ne è un esempio.

Gli uomini, sei in tutto, lavorano per mantenere la casa e ingrandirla. A letto presto la sera, tutti in piedi prestissimo il mattino: lavorare, pregare assistere il prossimo nelle sue necessità, diffondere la parola di Cristo. Questo il ritmo di lavoro e di vita. Ci sembra positivo questo ritorno, anche se ancora in forma di ricerca, alla semplicità, allo spirito di fratellanza, alla povertà evangelica. Più o meno sulla stessa linea è da collocare la manifestazione, svoltasi a Londra, col titolo emblematico di "Festival of Light" (festival della luce), con uno scopo anticonformista e controcorrente: quello di "promuovere l'amore, la famiglia, la purezza", e di prendere posizione contro "l'invasione della pornografia e l'inquinamento morale". Trentamila giovani, per lo più al di sotto dei 25 anni, hanno scandito instancabilmente il grido "Jesus, Jesus". L'ultimo atto della manifestazione ha visto la folla inginocchiata chiedere perdono a Dio per il male commesso e recitare poi il Padre Nostro.

Molto diverso, invece lo spettacolo "Jesus Christ Superstar". In America si sono fatte pazzie per la prenotazione di un biglietto al modesto prezzo di £ 25.000. In questa rappresentazione, portata sulle



scene da 42 giovani di poca esperienza teatrale, Cristo ha le caratteristiche fisiche (e in parte anche quelle intellettuali) di un idolo della rock music: pacifista, neo romantico, capelli lunghi e puliti, tanta dolcezza. L'elemento umano domina su quello divino; proprio questa accentuazione ha motivato la critica dei teologi che si sono occupati dello spettacolo. Fanno un certo effetto le parole cantate da Giuda a tempo di rock, nei riguardi di Cristo: "è un uomo, solo un uomo, non è un re, è uno come gli altri, che conosco". La rappresentazione è stata definita "una grossa macchina per fare soldi". IN realtà non è tanto il Cristo del Vangelo che parla ed agisce, ma un divo di nuova invenzione, forse un po' diverso dal solito.

Che senso hanno queste testimonianze? La rivoluzione cristiana degli hippies è finora un grido. Un grido di passione e di speranza, di attesa e di ricerca. Il comune denominatore è l'Amore, sperimentato e vissuto come dono di sé agli altri.

Rimangono sempre i pericoli della commercializzazione, degli eccessi, gli aspetti infantili, ingenui, puramente velleitari che, in molti di coloro che lo vivono presenta. Quello che conta, in questa confusa e caotica riscoperta collettiva dei valori religiosi, è il mutamento immediato di vita e di costumi che si verifica in chi accetta di far parte di uno dei tanti gruppi (Case di Cristo, Gente Retta, i Cattolici della Pentecoste....). Salvarsi l'anima sì, ma con gli altri, per gli altri. A questo punto prendiamo in considerazione il nostro paese, Almeno. Che cosa ne pensano i giovani di Cristo e del problema religioso in genere? Per non fare affermazioni gratuite, ci proponiamo di rispondere a questo interrogativo attraverso un'inchiesta. Pubblicheremo poi il risultato dell'indagine e alcune nostre considerazioni.

DON AMPELIO-ANTONIETTA-ANDREINA

Gesù  
e Giuda  
in « Jesus  
Christ Superstar »



# LA VOCE dei GIOVANISSIMI

In seno alla redazione del Pungolo e precisamente da parte dei giovanissimi si é sentita l'esigenza di una sottoredazione, formata appunto da giovanissimi.

I motivi della formazione di questo gruppo sono vari:

- avvicinare nuovi elementi dando loro la possibilità di esprimere la loro opinione e di intervenire concretamente alla vita del paese attraverso le iniziative prese dal Pungolo.
- Dar loro la prerogativa di poter esaminare, discutere, fin dove é possibile, risolvere concretamente i loro problemi.
- promuovere iniziative concrete di carattere ricreativo, istruttivo, formativo a beneficio dei ragazzi.
- Ottenere, o meglio, rompere il divorzio tanto attuale e tanto pernicioso tra studenti e operai e creare un clima di amicizia e di collaborazione tra queste due categorie diverse.

In una prima riunione di una decina di giovani, interessati a partecipare a questa iniziativa (gli stessi che hanno steso questo articolo), sono emerse alcune proposte di articoli, di attività e di problemi da trattare che citiamo con l'intento di dare un quadro, anche se limitato, del programma proposto.

**Articoli:** le prime esperienze di lavoro, articoli sportivi, come vediamo noi giovani il fenomeno degli hippys, che significato a per noi la libertà ecc.

**Problemi:** il problema religioso, dei gruppi misti, del rapporto figli genitori, della delinquenza minorile ecc.

**Attività:** organizzazione di gite, di giochi, attività di carattere formativo ecc.

Questo tutto con un programma a lunga scadenza in quanto anche noi giovani abbiamo i nostri impegni, non solo, ma anche perchè è la prima volta che partecipiamo a un gruppo formato da noi solo giovani e pertanto privi di esperienza anche se a questo si può supplire con la buona

volontà.

Per concludere, invitiamo i giovani che vengono a conoscenza di questa nuova iniziativa e che intendono parteciparvi, ad essere presenti alle riunioni che si terranno di sabato alle ore 15 presso la Villa dell'Amicizia.

Osvaldo, Colomba, Vincenzo, Rita, Luigi, Mario, Amelia, Renato, Pietro, Emanuela, Francesco, Gigetto, Betizia, Claudio.



# L'Emancipazione femminile

L'Emancipazione è un fenomeno complesso, del quale perciò vanno esaminati i molteplici aspetti.

L'Emancipazione è indubbiamente positiva, se vista come mezzo per raggiungere, in una società che si dichiara civile, una piena uguaglianza tra uomo e donna sul piano della dignità e della considerazione umana, tenendo conto sia della componente spirituale che della componente fisica della donna. Non è infatti giusto ritenere la donna intellettivamente meno capace dell'uomo, né avere pregiudizi sulle sue ricerche di soddisfazione fisica che un uomo pure cerca.

Un gravissimo pericolo dell'Emancipazione femminile è, d'altra parte, la possibilità di un eccesso in essa, che conduca la donna a spogliarsi della sue più schiette qualità e dei suoi naturali requisiti di femminilità, sia spirituale che fisica.

È giusto perciò abbandonare i pregiudizi circa la possibilità di sviluppo lavorativo, culturale, sociale della donna; tuttavia è necessario non oltrepassare, nell'Emancipazione, quei limiti oltre i quali la donna rischia di nuocere a se stessa, perdendo i requisiti suoi propri per natura.

La vera Emancipazione è un progresso graduale, profondo, che avviene contemporaneamente sul piano della coscienza individuale e sul piano civile, oltre che su quello quotidiano. Soprattutto deve essere sviluppato un confronto e un dialogo con l'uomo, per aiutarlo a capire che egli affermerà la propria virilità e intelligenza avendo al suo fianco non una schiava più o meno passiva ma una donna vera e libera, tanto nelle pareti domestiche, che sul lavoro e nella vita sociale.

La donna, per origine, per essenza, per dignità di persona, non è uguale all'uomo. Dire uguale è dire tutto e niente nello stesso tempo. Lo stesso San Paolo non ha usato la parola uguale; e nemmeno Cristo. Perché la donna non è uguale: è diversa; come l'uomo non è uguale alla donna; né superiore né inferiore: è diverso. Proprio in questa diversità si trova la misteriosa meraviglia della specie.

Si dice che sul piano psicologico, la donna non ha aspettato il secolo ventesimo né le suffragette femministe di Hyde Park per emanciparsi. Nessun altro, fra gli esseri intelligenti è nato "emancipato" quanto la donna, se per emancipata intendiamo cosciente, capace di scelte, determinata a vedere e realizzare la propria vocazione.

La donna sa quasi sempre quello che vuole; anche quando è sprovvista di cultura non è mai sottomessa pur se lo sembra, al re-uomo.

Ed è ormai un luogo comune che, nel gioco amore-matrimonio, novantanove volte su cento è lei a promuovere, stimolare, fabbricare o distruggere tutto; e se l'uomo è (o crede di essere) al remo, la donna è al timone.

Forse per difendersi da questa realtà, l'uomo a compresso la donna, nel viver pratico e sociale, in schemi d'inferiorità. E' una inferiorità apparente, ma non per questo meno tirannica, meno limitate i movimenti e la carriera umana della donna. Una donna fino a poco tempo fa non poteva fare, senza scandolo o comunque senza disagio, centomila cose che l'uomo per pacifico diritto poteva.

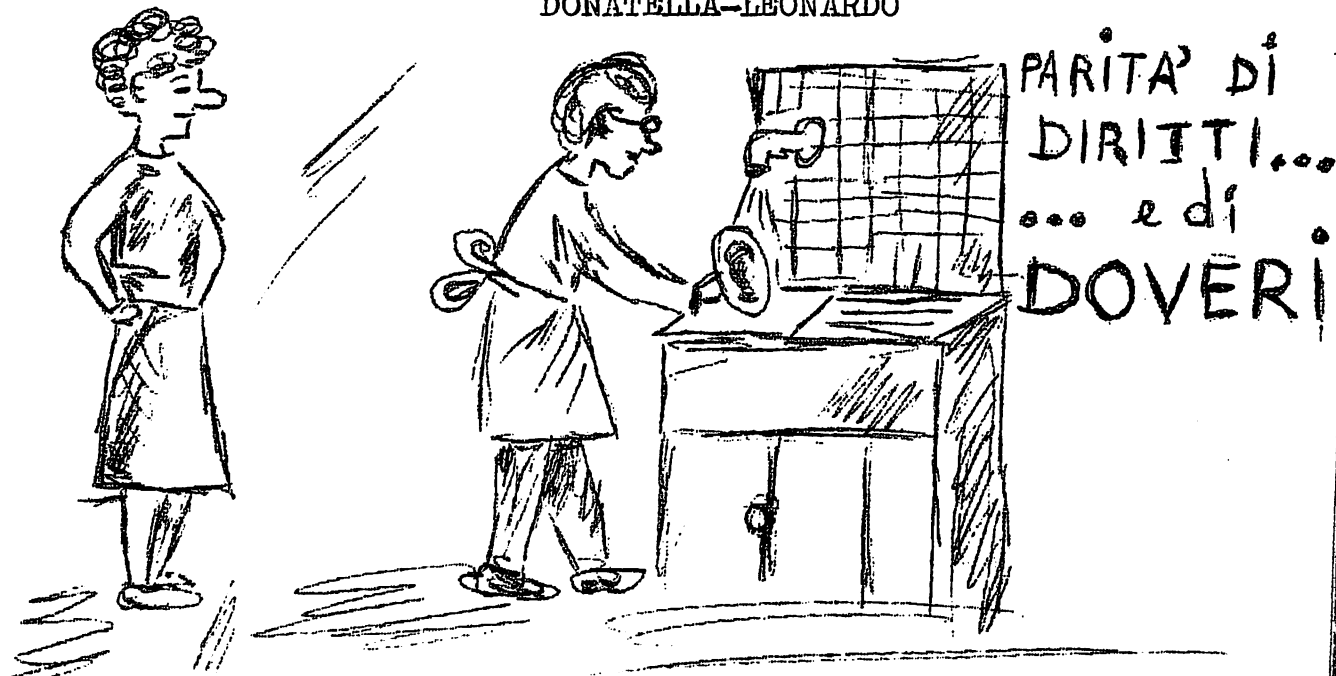
Dunque, l'emancipazione della donna può oggi solo scattare (e deve scattare) nell'ambito della vita pratica: uscire la sera, parlare all'occorrenza con crudezza e senza censure, dichiararsi all'uomo che ama o fare per esempio un viaggio con l'uomo che le è solo amico senza venire squalificata, e tante altre cose. Noi siamo convinti che il potere fare tutto questo, il lasciare alla donna il diritto, e anche subito, di emanciparsi così, procurerà vicina una vera donna senza maschere d'ipocrisia e senza inibizioni, ma per nulla spogliata di femminilità.

La donna, una volta emancipata, userà anzi della sua emancipazione per affinare la propria femminilità: appunto perchè più libera, più esperta della vita, più padrona di se stessa.

Certo, dall'emancipazione positiva e creatrice agli abusi volgari, e di comodo, il passo può essere facile: ma lo sarà solo per una donna non emancipata nella sua sostanza, per una donna sbagliata. Però, a talo negativi traguardi quella donna sarebbe arrivata lo stesso, per vie meno nobili e umane dell'emancipazione.

- Un uomo ad un altro; "Urlano tanto: "parità di diritti per le donne! il voto ai diciottenni!" Io avrei voglia di fare una gita, se a casa mi lasciassero adoperare la mia automobile".

DONATELLA-LEONARDO



# LA PAGINA dei LAVORATORI

Continuando dal precedente numero, espongo gli altri punti dello articolo, sempre ovviamente per informare quella parte di Almnnesi che non ne è al corrente.

3°- La situazione della Provincia si presenta in termini preoccupanti:

A- L'insufficienza delle industrie con la mancanza di molti posti di lavoro.

B- Un arretramento costante dell'agricoltura e lo spopolamento delle campagne a causa delle difficoltà finanziarie sopportate dagli agricoltori.

C- La mancanza di una rete di comunicazione che non basta per tutta la Provincia, per cui molte zone della nostra vallata rimangono isolate dal piano industriale della Provincia.

D- La crisi di alcuni settori produttivi come i tessili; (es: la crisi dei tessili in Val Seriana) a causa della quale molti lavoratori sono attualmente ad orario ridotto.

Le conseguenze di questa situazione sono:

I- Molti lavoratori sono costretti ogni giorno, oltre le spese, a 14-15 ore di viaggio per recarsi in altre zone o provincie della Regione per lavorare.

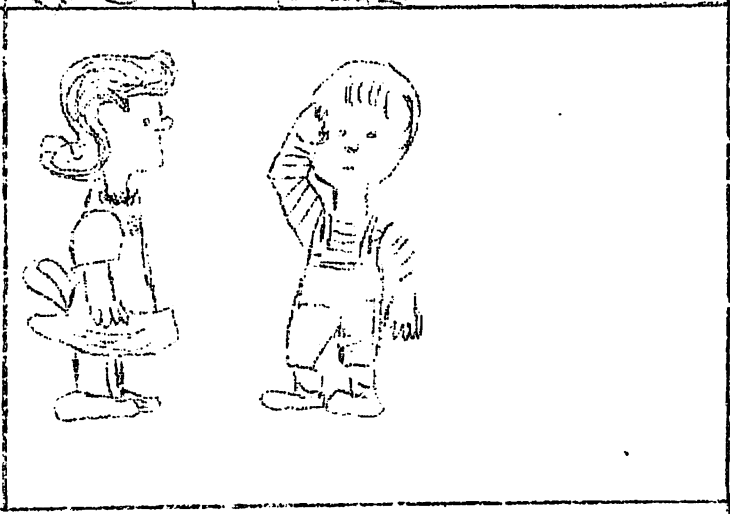
II- Lo spopolamento delle vallate, come esempio l'Alta Val Seriana.

Naturalmente i problemi non sono pochi e si potranno risolvere con la solidarietà e con gli enormi sforzi dei lavoratori e della gente che vive nella Provincia perché ognuno di noi deve partecipare seriamente e con interesse per il progresso della nostra Provincia stessa.

GABRIELE



# AUTORITÀ E LIBERTÀ



# Musica ad Elmenno

Un bel giorno (uno come tanti altri) quattro baldi ragazzi si scoprono le carte e, quasi con stupore, si accorgono di possedere il medesimo hobby. Lavorano sodo per alcuni mesi al fine di raggranellare qualche solderello. Comprano gli strumenti e cominciano a suonare. Ai solderelli, Donato, Renato, Italo, Giovanni e il batterista Leo aggiungono idee e, così, decidono di unirsi e di formare un complesso: POP 72.

Una denominazione che può sembrare nuova.

Effettivamente il pop è un genere di musica sorto e praticato solo da alcuni anni.

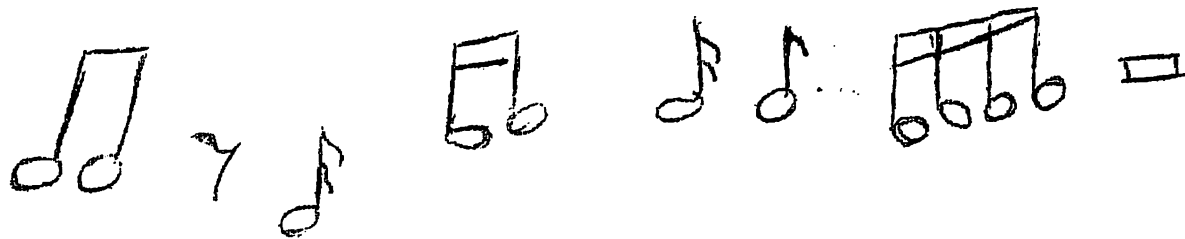
Porta con sé contenuti nuovi, un qualche cosa di impegnato, diverso dalla solita "canzonetta".

Ragazzi in gamba dunque! Hanno scoperto che anche <sup>con</sup> la musica si può comunicare con gli altri. Questo senza dubbio è importante. Con delle buone prestazioni hanno già conseguito dei risultati: un II° posto in un concorso a Treviolo dedicato a sole orchestre.

Ora suonano saltuariamente in locali notturni della provincia.

Per il futuro piacerebbe loro poter suonare costantemente e farsi che il "discorso" musicale che cercano di comunicare alla gente sia capito.

Studiano musica e.....chissà che in un vicino domani tutto ciò non si realizzi. Glielo auguriamo di tutto cuore.





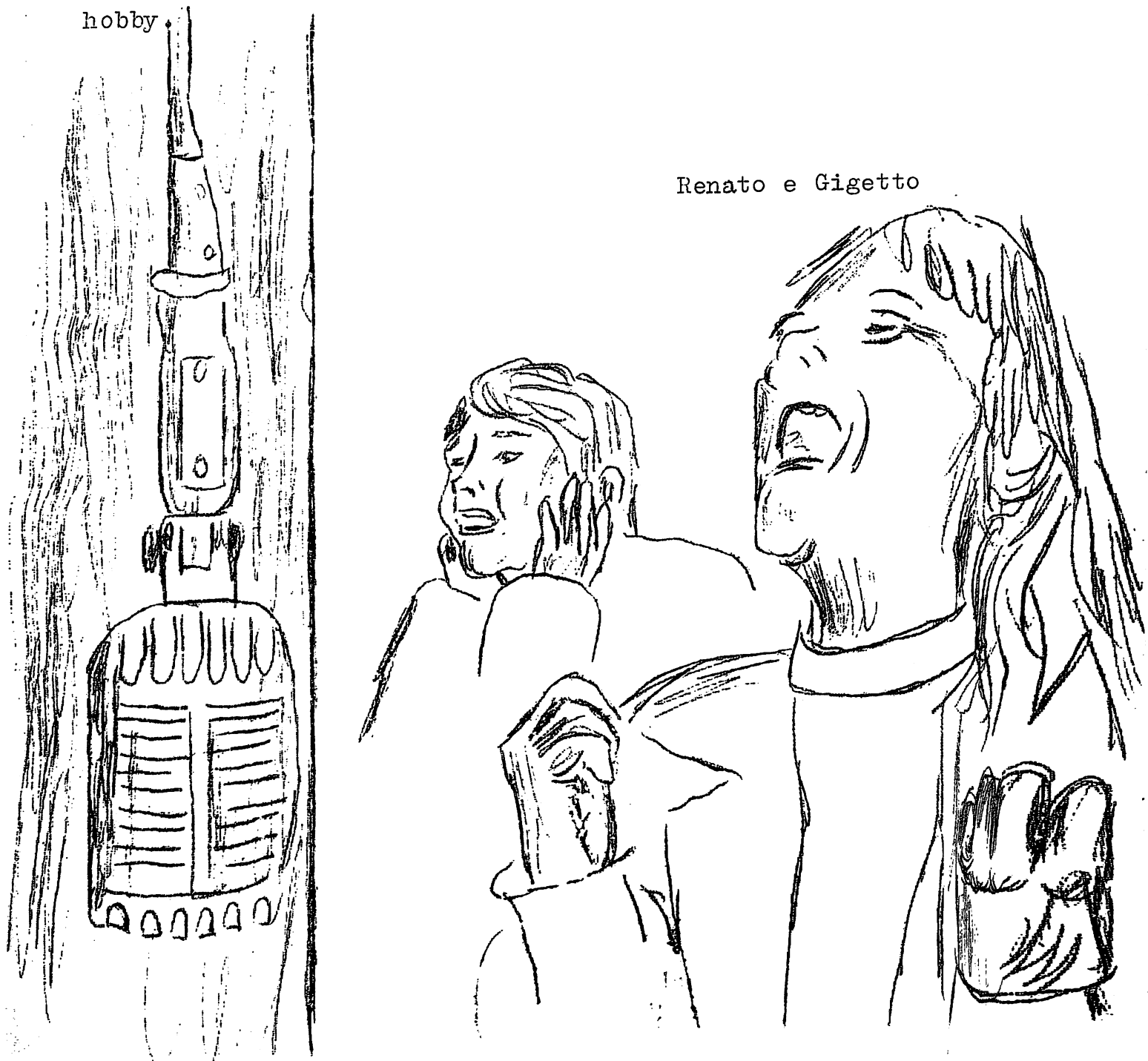
Un solitario, un basso dell'ormai affermato complesso i "BARONETTI", è un'altra speranza della musica Almenese: si chiama Gabriele Pezzotta.

Il genere di musica di questo complesso è l'ormai noto Pop. Cercano inoltre di ispirarsi anche ai New Trolls, Uriah Heep, le Orme.

L'ideale è indubbiamente nobile. Hanno già composto 2 canzoni: piccola cara (lento) e nostalgia (sceik scritto dallo stesso Gabriele).

Le idee non mancano, e, poi con la volontà e lo spirito di sacrificio si arriva a tutto: anche a realizzare e praticare un proprio hobby.

Renato e Gigetto



# LA CULTURA e L'ISTRUZIONE ad Almenno S. Bartolomeo

Ci sembra importante occuparci della situazione culturale e del livello di istruzione della popolazione di Almenno S. Bartolomeo.

Crediamo che sia questo un problema non secondario a nessun altro; poichè non solo il grado di vivacità in campo spirituale di una popolazione ma anche lo stesso benessere economico è in un certo qual modo, e più di quel che si crede, legato al grado di maturazione culturale e determinato da una tensione verso la cultura. In altre parole un paese stagnante dal punto di vista culturale risulterà fermo anche negli altri settori della vita, compresa l'attività civile. Si assiste al giorno d'oggi in Italia (e non solo in Italia) ad un imponente fenomeno di richiesta di istruzione e di cultura da parte delle masse che fino a pochi anni fa erano rimaste escluse dalla cultura. Noi ci chiediamo:

I-Qual'è il livello d'istruzione ed di cultura generale della nostra popolazione in Almenno S. Bartolomeo?

II-Esiste anche ad Almenno S. Bartolomeo un risveglio culturale?

III-Che cosa si può fare per risvegliarlo se esiste e per favorirlo nel suo sviluppo?

A questo punto è forse bene definire in termini, che non sono coincidenti, di cultura e di istruzione / il termine cultura indica dei particolari contenuti dello spirito e del patrimonio dell'umanità (la filosofia, le scienze, le lettere e le arti: il programma di materie delle nostre scuole tradizionali soprattutto umanistico).

Per istruzione si intende il complesso delle nozioni che fanno parte, ma che non esauriscono il processo dell'educazione.

Il nostro giornalino si propone di appurare mediante un'indagine, quei punti che abbiamo su esposto e di pubblicare i risultati, partendo dal prossimo numero.



# Un poeta almennese

Caro "PUNGOLO",

se gradisci alternare alla voce dei grandi poeti u  
niversali quella, molto più modesta, di un poeta locale, eccoti al  
cuni tentativi di poesia di

ANONIMO ALMENNESE

## N O V E M B R E

L'Arera nevoso  
riflette la luce  
qual fosse una luna.  
Tremanti betulle  
nel soffio d'autunno  
si sveston di luce.  
Il lucido asfalto  
rosseggia di foglie  
bagnate di pianto.  
Pianto di Morti  
pianto d'autunno  
pianto di.....pioggia.

## NOTTE D'AUTUNNO

Da un anfratto  
sbuca il vento  
sulla strada  
e le foglie che giacevan  
si scompigliano .  
impaurite.  
Di foglie un corteo  
in frenetica danza  
ogni auto insegue.  
La luce è tranquilla  
nel cielo sereno,  
splendente fra neri  
rabeschi di rami.

## DESIDERIO DI VIVERE

Volontà d'illusione  
cosciente e tenace  
alimenta alle radici.  
questa magra felicità.

=====



## ad Almenno S. B.

L'assessore allo sport, Capelli Alessio, è stato invitato ad una nostra riunione dove s'è stata un'accesa discussione sui problemi relativi agli impianti sportivi e su ciò che il comune fa per permettere agli Almennesi di praticare lo sport.

L'assessore, nella sua breve esposizione iniziale, ha voluto sottolineare che il comune non si è dimenticato dei problemi sportivi, ma, pur affrontando varie difficoltà, ha inserito nel suo programma futuro l'installazione di impianti sportivi.

Per quest'anno si sono in programma le seguenti attività:

I-Una buona organizzazione dei giochi della gioventù

II-una gara di corsa podistica su strada;

III-Assemblea popolare dalla quale scaturiscano proposte riguardanti gli impianti sportivi più importanti e la zona più idonea al "ospitarli".

Dopo questa promessa è iniziata la discussione dalla quale sono emerse nuove idee e proposte.

Innanzitutto si è fatto notare come la nostra scuola elementare, nonostante i lavori che si stanno svolgendo, sia priva di palestra. Volendo si potrebbe adibire il piano superiore di una nuova ala a tale scopo, e il problema sarebbe risolto per le scuole. Inoltre si potrebbe prendere, come si suole dire, 2 piccioni con una fava. Ossia si dovrebbero costruire una palestra ed altri impianti che, come specifica Battista Bonfanti, al mattino sarebbe usata dagli alunni e al pomeriggio sarebbero aperti a tutti gli Almennesi. Questa proposta, puntualizza l'assessore, seppur valida, risulta difficile da attuare in quanto il terreno circostante la scuola non è molto adatto ed è proprietà di enti pubblici come E.C.A. e parrocchia, quindi più difficile da ottenere.

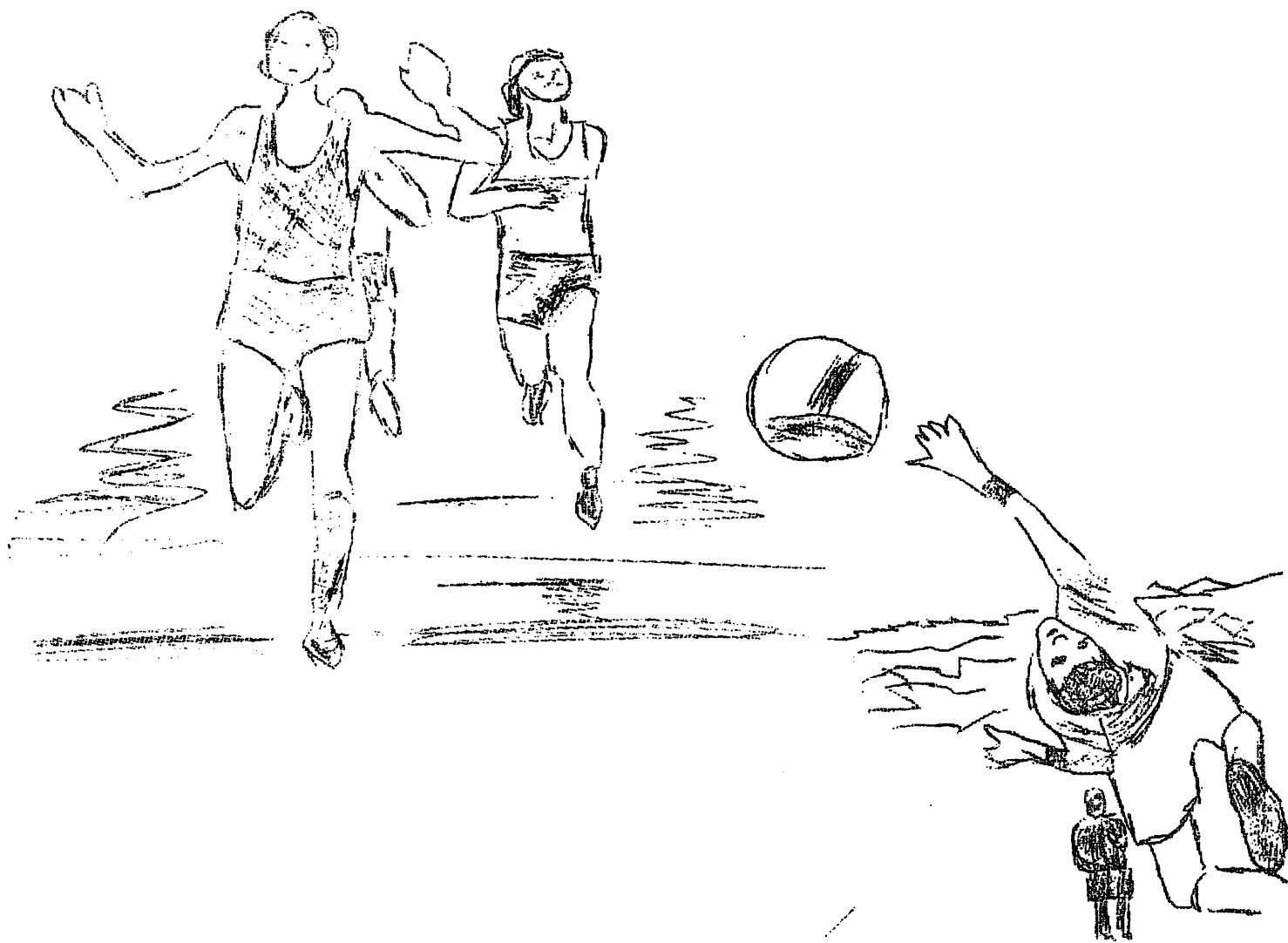
A giudizio del redattore del giornalino, non va comunque scartata l'idea di una palestra ed altri piccoli impianti per la scuola. Anche perché il C.O.N.I. dà gratuitamente il relativo attrezzamento. In attesa di una soluzione adeguata del problema sportivo si auspica l'interessamento dell'Assessore allo sport e del comune in tale direttiva.

Gianluigi Fagiani domanda se il piano regolatore abbia già stabilito la zona ove si costruiranno gli impianti sportivi e in tal caso chiede quale significato abbia un'assemblea popolare.

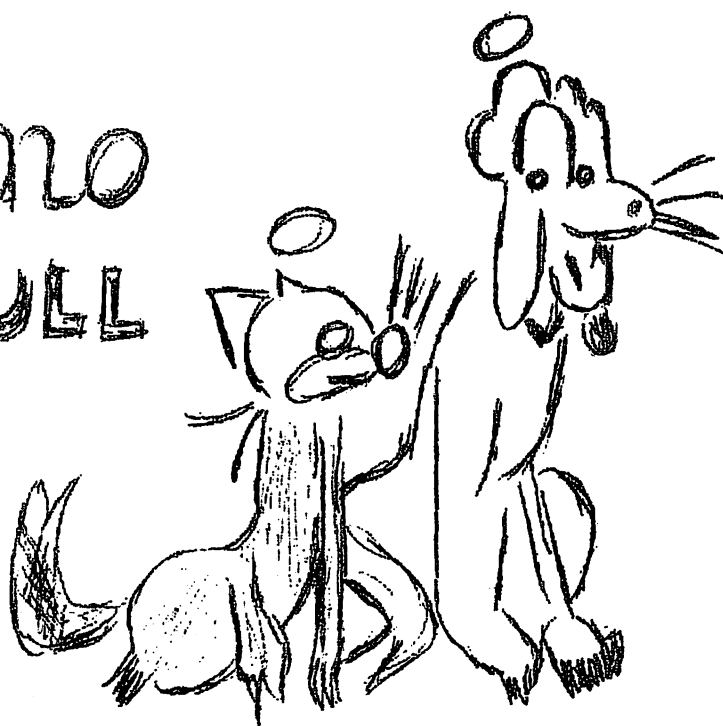
Il piano regolatore, risponde l'assessore, è a un buon punto ma, non essendo ancora ultimato, offre la possibilità di soddisfare anche gli interessi sportivi degli Almennesi. In via ufficiosa si pensa però che

I futuri impianti sportivi sorgeranno nei dintorni della zona del Cimitero. Di conseguenza per non correre il rischio che il piano regolatore venga ultimato senza sentire il parere di coloro che ne sono direttamente interessati, auspichiamo vivamente anche questa assemblea venga fatta il più presto possibile. Questo è quanto ci è stato promesso da Alessio Capelli, che abbiamo preso in parola e lo ringraziamo per la sua gentile collaborazione e formuliamo auguri per la sua attività nel campo dello sport.

## I REDATTORI



# L'umorismo di BILL e BULL



"Dottore, crede che i morti possano risuscitare?" "Se lo credessi cambierei mestiere".

Una giovane impiegata spiega perchè ha abbandonato la midi per tornare alla mini. "Ho avuto un monte di seccature da quando i colleghi si sono messi a guardare il mio lavoro invece delle mie gambe"

Una signora telefona all'autofficina: "Ho pulito i tappetini e i finestrini della mia macchina, ho perfino vuotato i posacenere... e ancora non si mette in moto."

"La mia memoria va di male in peggio" dice un tale "e vorrei metterci rimedio". "Posso esserti d'aiuto" gli risponde un amico "Prestami 50.000 lire".

Un negoziante in preda a un forte mal di testa torna a casa più presto del solito e trova il suo socio a letto con ~~la~~ sua moglie. Esclama stupito: "Amico! Io ci sono obbligato. Ma tu!!!!".

Sospettoso: chi si guarda a destra e a sinistra prima di attraversare una strada a senso unico.

Seccatore: Chi parla interrottamente di sé quando tu vorresti parlare di te .